

**“DIETRO LO SCHERMO”. IL CINEMA COME PERCORSO DI COSTRUZIONE DEL SIGNIFICATO PERSONALE**

**di Daniela Merigliano, Federica Moriconi, Massimo Diamante**

FrancoAngeli,  
Milano, 2011,  
pp. 208, € 26,00

Con questo libro, l'intento degli Autori è mettere in evidenza come il modello postrazionalista rappresenti una metodo di indagine complesso della realtà, proponendone un utilizzo esplicativo attraverso l'analisi di alcune pellicole cinematografiche. Il cinema, nel suo variegato esprimersi, ci permette di seguire percorsi di vita narrati nel duplice punto di vista di chi racconta e di chi fa esperienza come protagonista della storia che si narra. A ciò va aggiunta l'ulteriore prospettiva di chi fruisce della narrazione stessa. Il materiale cinematografico può largamente essere utilizzato a scopo di esame e analisi del “funzionamento umano in un percorso di vita”. Per far questo, si coglie come filo conduttore dell'indagine, il significato personale del protagonista della storia e se ne ricostruisce la coerenza di elaborazione dei propri temi, attraverso il percorso descritto. Il regista narratore ci offre così il suo specifico modo di rendere consistente l'esperienza che il personaggio attore fa di sé e del mondo intorno. La dimensione storica dell'esperienza e la sua possibilità di essere messa in sequenza fa sì che l'individuo renda in forma narrativa ciò che esperisce di sé e della realtà circostante. Ci colpisce l'aspetto peculiare di ogni narrazione:

il punto di vista di chi racconta, rappresentativo di uno specifico e unico modo di essere e di fare esperienza. Si racconta agli altri per comunicare e si racconta a se stessi per dare senso alle proprie esperienze vissute...

Nella prassi del “raccontar storie” si compie la costruzione dei propri significati e quindi di sé e il linguaggio è lo strumento attraverso cui l'esperienza si organizza in forma narrativa.

La scelta dei film analizzati all'interno del volume è frutto delle selezioni di specifici elementi che rendano comprensibili alcuni aspetti del funzionamento umano sia armonico che psicopatologico. L'utilizzo del cinema inoltre, non solo permette di leggere e analizzare le storie narrate come casi clinici, ma ci offre l'opportunità di ricostruire il duplice punto di vista/significato personale: quello del regista che “orienta” le vicende e i personaggi della storia e quello dello spettatore che fruisce del film.

In una psicoterapia costruttivista l'assunto di base è quello di dover considerare ogni individuo come un sistema conoscitivo che non può accedere alla realtà se non guardandola attraverso una propria lente che la arricchisce di senso. Un terapeuta deve quindi lavorare affinché il paziente riconosca i caratteri del proprio filtro che lo porta a leggere toni e sfumature di sé e degli altri in modo specifico. Il processo dello scrivere una sceneggiatura non è quindi tanto diverso dalla cocostruzione di una storia in un percorso di psicoterapia. Cinema e psicologia si incontrano.

*Mauro Coccia*

**SVILUPPI  
TRAUMATICI.  
ETIOPATOGENESI,  
CLINICA E TERA-  
PIA DELLA DIMEN-  
SIONE  
DISSOCIATIVA**  
**di Liotti G., Farina B.**  
Raffaello Cortina,  
Milano, 2011,  
pp. 250,  
€ 22,00

Per chiunque si occupi di psicotraumatologia, il volume di Giovanni Liotti e Benedetto Farina, recentemente pubblicato da Raffaello Cortina, rappresenta senz'altro una assoluta e benvenuta novità.

Viene infatti presentato un originale modello teorico in grado di spiegare l'insorgenza, lo sviluppo, il mantenimento, i fattori di scempenso e quindi i principi che devono guidare la cura dei disturbi appartenenti a quello che in psicopatologia viene indicato come "spettro post-traumatico".

La trattazione viene condotta secondo il filo conduttore della sintomatologia dissociativa, quasi sempre presente e caratterizzante questi disturbi.

Gli autori iniziano la loro trattazione richiamandosi a due figure fondamentali per la psichiatria: Pierre Janet e John Hughlings Jackson, con i loro studi dedicati all'influenza delle esperienze traumatiche sulle attività della mente.

Il terzo riferimento teorico privilegiato dagli autori è quindi John Bowlby, che con la sua teoria dell'attaccamento offre una "trama concettuale unitaria, capace di offrire coerenza e organizzazione ai dati di ricerca su trauma e dissociazione che continuano ad accumularsi".

Numerosi, durante l'intero volume, gli esempi che mettono in evidenza il ruolo giocato dal sistema dell'attaccamento sia come fattore di rischio sia come possibile ed auspicabile fattore protettivo,

insieme alle interpretazioni evoluzionistiche sull'origine del disturbo da stress post-traumatico, individuata in una eccessiva e costante attivazione del più arcaico "sistema di difesa" con la sua tendenza alla lotta, alla fuga, all'immobilità, alla sottomissione, che sembrano ben spiegare almeno una parte consistente della sintomatologia post-traumatica di natura dissociativa.

Liotti e Farina infatti, con solide argomentazioni tratte dai dati di ricerca e dalla loro grande esperienza clinica, individuano non solo nei traumi veri e propri vissuti durante l'età infantile la genesi di questi stati patologici, ma anche nella disorganizzazione dell'attaccamento (mostrata da un bambino già durante il secondo anno di vita, quando in rapporto con una madre ancora impaurita e impotente a causa di personali traumi o lutti non risolti, o di legami fonte di allarme costante) uno dei principali fattori di rischio per il successivo sviluppo di disturbi da stress post-traumatico e di sintomatologia dissociativa come risposta al verificarsi di esperienze particolarmente difficili e dolorose incontrate durante la successiva vita adulta.

La parte finale del volume è quindi dedicata alla teoria della cura, con particolare attenzione al tema della relazione terapeutica e delle inevitabili difficoltà che essa comporta. Vengono indicati i principi fondamentali del trattamento in accordo con le Linee guida internazionali formulate per questo campo di applicazione e infine gli interventi *evidence-based* come le tecniche cognitivo-comportamentali e l'approccio EMDR.

*Antonio Onofri*

**BUTTARE LA  
CHIAVE? LA SFIDA  
DEL TRATTAMENTO  
PER GLI AUTORI DI  
REATI SESSUALI**  
**di Giulini P., Xella  
C.M. (a cura di)**  
Raffaello Cortina,  
Milano, 2011,  
pp. 324,  
€ 27,00

trattando, oltre alle vittime, anche coloro che compiono gli abusi si opera una essenziale attività di prevenzione. Questo libro dal titolo volutamente provocatorio – per gran parte dell’opinione pubblica, e non solo: “buttare la chiave” è spesso ritenuta l’unica forma di terapia possibile per chi si è macchiato di un reato sessuale – è il resoconto di una esperienza reale di trattamento con i *sex offenders*, gli “infami” per eccellenza della popolazione detenuta, il programma che ormai da cinque anni il Centro Italiano per la Promozione della Mediazione conduce presso il carcere di Bollate e sul territorio milanese. Si tratta dell’unica esperienza italiana articolata e continua di trattamento volto alla prevenzione della recidiva di un reato che, oltre ad essere tra i più infamanti, è sicuramente tra quelli a più alta noci-

I danni dell’abuso sessuale, a breve o a lungo termine, sono ormai noti anche al grande pubblico oltre che agli specialisti della salute mentale. Molto meno noto, o meno accettato, è il fatto che

vità, per il numero di vittime che crea: la vittima diretta, la sua famiglia, i figli che ci sono e quelli che verranno. Ma tra le vittime vanno annoverate anche la famiglia dell’aggressore e l’aggressore stesso, talvolta vittima anche lui in passato dello stesso reato, e comunque sempre prigioniero di un circolo vizioso di emarginazione che crea violenza e di violenza che crea a sua volta emarginazione. Quello descritto nel libro è un modello di trattamento molto articolato e originale, in cui l’esperienza classica dei trattamenti per la prevenzione della recidiva si intreccia con l’arteterapia, con la meditazione, con l’educazione sessuale, per creare un più vasto “campo trattamentale” che è sia contenimento, sia sostegno, sia modeling. Si tratta quindi di un libro a impronta nettamente clinica oltre che criminologica, che oltre a guidare il lettore in un territorio poco esplorato nella letteratura, specialistica e non, del nostro paese (il reato sessuale visto dall’ottica di chi lo compie), gli offre un’ampia revisione della letteratura internazionale in materia e soprattutto una serie di strumenti pratici, diagnostici e terapeutici, di gruppo e individuali, per organizzare l’intervento, includendo le tecniche cognitivo-comportamentali e l’approccio con EMDR.

*Antonio Onofri*

LA FLUIDITÀ  
SESSUALE. LA  
VARIANZA  
DELL'ORIENTA-  
MENTO E DEL  
COMPORTEMENTO  
SESSUALE

**di Dettore D.,  
Lambiase E.**

Alpes Italia,  
Roma, 2011,  
pp. 98,  
€ 10,00

che non si considerano lesbiche che hanno rapporti sessuali con altre donne, donne che si considerano lesbiche senza mai aver avuto rapporti sessuali con altre donne, uomini che si considerano gay che non hanno mai avuto rapporti sessuali con un uomo, uomini che si identificano gay che hanno una relazione con una donna, donne che si identificano lesbiche che hanno una relazione con un uomo, persone che si identificano come bisessuali.

Questo scrivono Dettore e Lambiase in questo loro agile volume dedicato al

“L'omosessualità esclusiva non è un criterio utile per definire l'omosessualità ‘moderna’. È infatti possibile trovare molte varietà: uomini che non si considerano gay che hanno rapporti sessuali con uomini, donne

tema di quella che gli autori considerano una “incontrovertibile” fluidità sessuale, alla luce della complessa interazione tra i molteplici fattori biologici e culturali che influenzano la sessualità umana, tra amore romantico e desiderio sessuale, anche a seconda dell'età della vita e del proprio orientamento di fondo.

Dopo aver presentato i concetti e le definizioni necessarie a muoversi in questo ambito, il libro presenta una completa rassegna delle principali ricerche internazionali riguardanti la fluidità dell'orientamento sessuale e i fattori in grado di influenzarla.

Gli autori concludono il loro interessante lavoro sottolineando come i temi dell'identità sessuale e dell'orientamento sessuale appaiano due concetti assolutamente distinti seppure in relazione tra loro, permettendo una varianza di comportamenti sessuali in relazione a diversi fattori ambientali, pur in presenza di un determinato orientamento sessuale “di fondo” più stabile nel tempo.

*Antonio Onofri*

LA TRANSITIVITÀ  
MATERNA. PRINCÌPI  
E FUNZIONI NEL  
PERCORSO EVOLU-  
TIVO-ESISTENZIALE  
DEL SÉ MATERNO  
IN UNA VISIONE  
OLISTICA

**di Damato M.**

IF Press, Morolo  
(Fr), 2011, pp. 80,  
€ 8,00

Quanto è  
importante l'e-  
sperienza del  
parto nella vita  
di una donna?  
Cosa succede  
alla donna e  
futura madre  
subito dopo il  
parto? Come  
diventa madre?  
Se è vero che  
l'esperienza

della maternità ha un'innegabile base biologico-istintuale nel percorso evolutivo femminile, è anche vero che non si nasce madre, ma lo si diventa attraverso un processo di consapevolezza e di rielaborazione, che M. Damato cerca di delineare proponendo una visione olistico e archetipica che vede nella dinamica tra grande madre e neomadre la base del percorso evolutivo-esistenziale della genitorialità femminile. Nel suo agile volumetto, l'autrice propone quindi un approccio caratterizzato da un'attenta considerazione delle risorse interne ed esterne disponibili in questo percorso, delle dinamiche di depauperamento/*empowerment*, dall'intreccio tra fattori di rischio e fattori protettivi.

*Antonio Onofri*

JEDIDIAH SIEV, GAIL STEKETEE, JEAN-NE M. FAMA, SABINE WILHELM •

Cognitive and Clinical Characteristics of Sexual and Religious Obsessions

SASAN VASEGH • Cognitive Therapy of Religious Depressed Patients: Common Concepts Between Christianity and Islam

CHAD T. WETTERNECK, ANGELA H. SMITH, ANGELA J. BURGESS, JOHN M. HART • Distress From Sexual Thoughts: Do

Religiosity, Emotions, and Thought Appraisal Matter?

TRENT R. CODD, MICHAEL P. TWHIG, JESSE M. CROSBY, ANGELA ENNO • Treatment of Three Anxiety Disorder Cases With Acceptance and Commitment Therapy in a Private Practice

**JOURNAL OF COGNITIVE  
PSYCHOTHERAPY**

Springer, New York

(Trimestrale)

Volume 25, n. 3, 2011

### **Cognitive and Clinical Characteristics of Sexual and Religious Obsession**

Jedidiah Siev, Gail Steketee,  
Jeanne M. Fama, Sabine Wilhelm

sioni di contaminazione correlano prevalentemente con i temi della responsabilità, le ossessioni a sfondo religioso correlano con entrambi i costrutti.

Le ossessioni religiose e sessuali sono spesso raggruppate insieme come pensieri intrusivi, sintomi del disturbo ossessivo compulsivo e si è spesso ipotizzato che siano mantenuti da credenze irrazionali relative ai temi del controllo dei pensieri.

L'ipotesi al vaglio di questo studio è se i due pensieri intrusivi si muovano su costrutti simili o diversi.

Le ossessioni sessuali e religiose vengono esaminate separatamente in associazione con lo stile cognitivo ossessivo, in particolare rispetto alle credenze di controllo dei pensieri e alle credenze relative ai temi della responsabilità personale, rispetto ai tratti di personalità ossessiva compulsiva, rispetto al tratto schizotipico di personalità.

Le ossessioni a carattere sessuale risultano correlare prevalentemente con le credenze di controllo dei pensieri; le osses-

## **ATTACHMENT & HUMAN DEVELOPMENT**

Taylor and Francis Ltd.  
Rankine Road Basingstoke,  
Hempshire RG248PR (England)  
(*Quadrimestrale*)  
Volume 13, n. 2, 2011

JOAN STEVENSON-HINDE, ANNE SHOULDICE, REBECCA CHICOT • Maternal Anxiety, behavioral inhibition, and attachment

KATHERINE B. CARNELLEY, ERICA G. HEPPER, COLIN HICKS, WILLIAM TURNER • Perceived parental reactions to coming out, attachment, and romantic relationship views

SHERI MADIGAN, SABRINA VOCI, DIANE BENOIT • Stability of atypical caregiver behaviors over six years and associations with disorganized infant-caregiver attachment

MARIAN J. BAKERMANS-KRANENBURG, MARINUS H. VAN IJZENDOORN, KRISTIN CASPERS, ROBERT PHILIBERT • DRD4 genotype moderates the impact of parental problems on unresolved loss or trauma

ANA CONDE, BARBARA FIGUEIREDO, ANTONIA BIFULCO • Attachment style and psychological adjustment in couples

GENEVIEVE BEAULIEU-PELLETIER, FREDERICK L. PHILIPPE, SERGE LECOURE, STEPHANIE COUTURE • The role of attachment avoidance in extradyadic sex

### **Perceived parental reactions to coming out, attachment, and romantic relationship views**

Katherine B. Carnelley, Erica G. Hepper, Colin Hicks, William Turner

Il coming out omosessuale ai propri genitori può essere un'esperienza molto dolorosa e può sortire risultati variabili di accettazione o rifiuto. La teoria dell'attaccamento può aiutare a predire le reazioni dei genitori al coming out dei figli e le conseguenze sulla visione dell'attaccamento romantico degli stessi. In uno studio su 309 LGB (lesbiche, gay, bisessuali) gli autori hanno trovato che gli intervistati che avevano percepito le loro madri come accettanti nell'infanzia erano più disponibili al coming out con loro. I genitori percepiti come accettanti e incoraggianti l'indipendenza nell'infanzia, risultavano reagire molto più positivamente all'orientamento sessuale dei figli. In particolare le reazioni positive delle madri erano associate ad una

minore ansia verso i rapporti amorosi da parte dei figli maschi. Il rapporto tra qualità della relazione madre-bambino e ottimismo e fiducia verso le relazioni affettive è mediato dai pattern di attaccamento infantili e non ci sono sostanziali differenze rispetto alle coppie eterosessuali.

**THE INTERNATIONAL JOURNAL  
OF PSYCHOANALYSIS**

Balliere Tindall, London

*(Trimestrale)*

*Volume 91, n. 5, 2010*

YAIR NEUMAN • Penultimate interpretation

NICOLA ABEL-HIRSCH • The life instinct  
LAURA COLOMBI • The dual aspect of fantasy: Flight from reality or imaginative realm?

Considerations and hypotheses from clinical psychoanalysis

HENRIK ENCKELL • Reflection in psychoanalysis: On symbols and metaphors

analysis: On symbols and metaphors

STEVEN H. COOPER • Self-criticism and unconscious grandiosity: Transference-countertransference dimensions

GERHARD FICHTNER • Freud and the Hammerschlag family: A formative relationship

**Il doppio versante della fantasia: fuga dalla realtà o luogo immaginativo? Considerazioni e ipotesi dalla clinica psicoanalitica**

Laura Colombi

Il lavoro affronta il tema di come il fantastico, inteso come fuga nella fantasia, appartenga ad un registro di funzionamento mentale contrapposto a quello della fantasia immaginativa. Si segue l'idea, prospettata da Winnicott, che il ritiro nella fantasia assuma una qualità dissociata, che si struttura precocemente come soluzione difensiva seguente la perdita della speranza nelle relazioni oggettuali. Tale difesa diviene la premessa di una pericolosa enclave nella quale il soggetto finisce per rinchiudersi, sperimentando una illusoria autosufficienza. In questa prospettiva l'Autore sostiene che la fuga nella fantasia vada intesa come un rischioso fattore di svuotamento del Sé o di cristallizzazione in strutture psicopatologiche, divenendo un'attività automatica di "non pensiero" che si sostituisce ai processi elaborativi necessari allo sviluppo della mente. Il lavoro indaga su questa dinamica psicopatologica, già presente negli scritti di Breuer e Freud, esaminando successivi contributi di differenti autori. Materiale

clinico (bambini e adulti) evidenzia come la fuga nella fantasia si costituisca come luogo antirelazionale della mente, compromettendo le operazioni necessarie all'integrazione della vita psichica. Si discute anche su quali strumenti terapeutici possano aiutare il paziente ad abbandonare gradualmente il ritiro, a favore di una relazionalità autenticamente nutritiva.

**THE PSYCHOANALYTIC  
QUARTERLY**

377 W. 11<sup>th</sup> St. 2D, New York  
N.Y. 10014

*(Quadrimestrale)*

Volume LXXIX, n. 4, 2010

RICCARDO LOMBARDI • The Body  
Emerging from the “Neverland” of No-  
thingness

CORDELIA SCHMIDT-HELLERAU •  
The Kore Complex: On a Woman’s In-  
heritance of Her Mother’s Failed Oedipus  
Complex

DORIT SZYKIERSKI • The Traumatic  
Roots of Containment: The Evolution of

Bion’s Metapsychology

STANLEY J. COEN • Neediness and Narcissistic Defensive Action

ERROL B. DENDY • Inherent Contradictions in the Ego Ideal

ANNIE SWEETNAM • People Are Not Cabbages: Reflections on Patient and Ana-  
lyst Change

PHYLLIS GREENACRE • The Predisposition to Anxiety (1941) and The Predispo-  
sition to Anxiety – Part II (1941)

**Il complesso di Kore: a proposito del-  
l’eredità che una donna riceve dal  
complesso edipico materno irrisolto**

Cordelia Schmidt-Hellerau

Il mito greco di Kore/Persefone racchiude in sé una particolare forma di psicopatologia femminile, presente in quelle donne divise tra un marito non vitale e spesso asessuale (Ade) e una perdurante stretta relazione con una madre accudente (Demetra). Spesso il lavoro analitico rivela che queste donne vivono all’ombra dell’irrisolto complesso edipico materno. La loro preoccupazione identificatoria per la conservazione dell’oggetto materno ha intralciato o distorto il loro sviluppo edipico, e da allora in poi ha continuato ad agire come difesa contro le pulsioni sessuali. Così queste donne sono intrappolate nel complesso di Kore: come vergini custodi, esse rimangono attaccate e allo stesso tempo dilaniate tra una Grande Madre nutrice e un oggetto transferale che ha le sembianze del nonno materno.

NANCY KULISH • Obstacles to Oedipal Passion  
STEFANO BOLOGNINI • The Analyst's Awkward Gift: Balancing Recognition of Sexuality with Parental Protectiveness  
JAMES HANSELL • Where Sex Was, There Shall Gender Be? The Exploration of the Psychology of Being Deceived through Two Novels of Henry James  
LEONARD SHENGOLD • Trauma, Soul Murder, and Change  
JAMES L. FOSSHAGE • The Use and Impact of the Analyst's Subjectivity with Empathic and Other Listening/Experiencing Perspectives

**THE PSYCHOANALYTIC  
QUARTERLY**

377 W. 11<sup>th</sup> St. 2D, New York  
N.Y. 10014

*(Quadrimestrale)*

*Volume LXXX, n. 1, 2011*

**Ostacoli alla passione edipica**

Nancy Kulish

Molti moderni sviluppi teorici e tecnici hanno esteso la nostra comprensione dei conflitti triangolari nel setting psicoanalitico. Ancora fino a poco tempo fa alla psicoanalisi mancavano i concetti teorici per la passione e, in particolare, per la passione edipica. La teoria psicoanalitica contemporanea circa la natura della passione edipica aiuta a comprendere per quale motivo sia così difficile articolare una tale teoria ed anche perchè essa continui ad essere "dimenticata". L'autrice afferma che le resistenze individuali alla passione edipica riappaiono e vengono anche rinforzate nelle teorie collettive che ci allontanano dai temi edipici. L'autrice presenta due casi clinici che illustrano gli enactments e le resistenze che sia l'analista che il paziente hanno posto in essere per fronteggiare la passione edipica.

EVAN IMBER-BLACK • Family Process:

From Beginnings to Tomorrow

CHRISTIAN BEELS • Family Process 1962-1969

GONZALO BACIGALUPE, SUSAN

LAMBE • Virtualizing Intimacy: Information Communication Technologies and Transnational Families in Therapy

STEVAN MERRILL WEINE, YAEL HOFFMAN, NORMA WARE, TONI TUGENBERG, LEONCE HAKIZIMANA, GONWO DAHNWEIGH, MADELEINE

CURRIE, MAUREEN WAGNER • Secondary Migration and Relocation Among African Refugee Families in the United States

ANDREW SCOTT BRIMHALL, MICHELLE LEE ENGBLOM-DEGLMANN • Starting Over: A Tentative Theory Exploring the Effects of Past Relationship on Postbereavement Remarried Couples

WILLIAM J. DOHERTY, SHONDAM M. CRAFT • Single Mothers Raising Children with “Male-Positive” Attitudes

KATHARINE H. ZEIDERS, MARK W. ROOSA, JENN-YUN TEIN • Family Structure and Family Processes in Mexican-American Families

MICHELLE CRUZ-SANTIAGO, JORGE I. RAMIREZ GARCIA • “Hay Que Ponerse en los Zapatos del Joven”: Adaptive Parenting of Adolescent Children Among Mexican-American Parents Residing in a Dangerous Neighborhood

JIM SPARKS, JANE ARIEL, ELLEN PULLEYBLANK COFFEY, SAMUEL TABACHNIK • A Fugue in Four Voices: Sounding Themes and Variations on the Reflecting Team

## FAMILY PROCESS

Eldredge, Fox and Porretti

180 Canal View Blvd. Suite 100

Rochester, NY 14623

(Trimestrale)

Volume 50, n. 1, 2011

### Family Process 1962-1969

Christian Beels

Con questo numero di *Family Process*, si apre il cinquantesimo anno di questa Rivista che è diventata, da tempo, la più prestigiosa nel campo della terapia familiare sistemica. L'Autore, partecipe dell'Editorial Board della Rivista, fondata da Ackermann e Jackson, fin dal suo esordio, ne ricostruisce i primi otto anni di vita, quelli in cui fu direttore Jay Haley. Viene messa in evidenza l'influenza importante del Mental Research Institute, di cui Haley era membro, e quella degli sviluppi della teoria del “doppio legame” alla cui elaborazione e verifica clinica lo stesso Haley aveva partecipato. Tra gli articoli di questi primi anni sono rilevanti anche quelli sulle

prime esperienze di allargamento dell'intervento a contesti sociali più estesi. Viene valorizzata infine la grande influenza di Gregory Bateson che, nonostante abbia pubblicato un solo articolo sulla Rivista (“A note on double bind”), fu però, certamente uno dei grandi ispiratori di quella “pacifica rivoluzione culturale” di cui sono espressione i primi anni di *Family Process*.

## **FAMILIES, SYSTEMS & HEALTH**

F.M.S. Inc. 149 East 78th

N.Y. 10014

*(Trimestrale)*

*Volume 29, n. 1, 2011*

GONZALO BACIGALUPE • Is There a Role for Social Technologies in Collaborative Healthcare?

JOHANNA SHAPIRO, JOHN ASTIN, SHAUNA L. SHAPIRO, DANIEL

ROBITSHEK, DEANE H. SHAPIRO • Coping With Loss of Control in the

Practice of Medicine

DANIEL EUBANK, JOHN ORZANO, DOMINIC GEFFKEN, ROCCO RICCI •

Teaching Team Membership to Family Medicine Residents: What Does It Take?

SHANNA M. GUILFOYLE, JENS W. GOEBEL, AHNA L. H. PAI • Efficacy and Flexibility Impact Perceived Adherence Barriers in Pediatric Kidney Post-Transplantation

KINJAL DOSHI, ANNE E. KAZAK, BRANLYN WERBA DEROSA, LISA A.

SCHWARTZ, WENDY HOBBIE, JILL GINSBERG, RICHARD F. ITTENBACH

• Measuring Health-Related Beliefs of Mothers of Adolescent and Young Adult Childhood Cancer Survivors

KRISTIAN A. LOISELLE, KATIE A. DEVINE, BONNEY REED-KNIGHT,

RONALD L. BLOUNT • Posttraumatic Growth Associated With a Relative's Serious Illness

### **Is There a Role for Social Technologies in Collaborative Healthcare?**

Gonzalo Bacigalupe

nota di prudenza, afferma l'Autore: l'argomento è complesso e difficile da descrivere con la "scrittura" (un mezzo che è ben differente da quelli adottati dalle tecnologie stesse).

La crescita esponenziale, la varietà, la sofisticazione della tecnologia di informazione e comunicazione (ICT) associate alla loro crescente accessibilità sta trasformando le modalità con cui i medici di base, i pazienti e le loro famiglie possono lavorare insieme. Le tecnologie sociali sono quegli strumenti tecnologici che aumentano la capacità della gente a comunicare e collaborare, nonostante gli ostacoli geografici o temporali. Esistono ancora poche ricerche empiriche sull'impatto di queste tecnologie sociali e una medicina di base "collaborativa", nonostante esse abbiano molte potenzialità nel sostenere e rafforzare gli strumenti di intervento e di ricerca per gli operatori della salute. Questo articolo presenta una revisione della letteratura esistente su questo argomento. È necessaria una

### **CONVEGNO NAZIONALE EMDR SU “TRAUMA E RELAZIONE”**

Si è svolto a Roma, nei giorni 23, 24 e 25 settembre 2011, il Convegno nazionale organizzato dall'Associazione per l'EMDR in Italia,

dal titolo “Trauma e Relazione”.

L'EMDR (Eye Movement Desensitization and Reprocessing), la tecnica terapeutica scoperta e messa a punto negli anni '80 da Francine Shapiro per facilitare la rielaborazione dei ricordi traumatici, vede aumentare anche in Italia il numero dei terapeuti che la praticano e degli studi scientifici che ne dimostrano l'efficacia in diverse forme psicopatologiche e che cercano di chiarirne i meccanismi di funzionamento a livello neurocerebrale.

Il titolo del Convegno, “Trauma e Relazione”, poneva in evidenza il rapporto che intercorre tra esperienze traumatiche e relazioni interpersonali, riconoscendo l'importanza che ha, nella possibilità di affrontare ed elaborare le esperienze traumatiche, non solo la gravità del trauma in sé, ma anche il contesto di relazioni all'interno del quale quell'evento traumatico ha avuto luogo così come il contesto relazionale all'interno del quale il soggetto si è venuto a costituire e ha sviluppato la sua capacità di relazione con sé stesso e con gli altri. Le relazioni più significative della propria vita, a cominciare da quelle instaurate con le figure d'attaccamento, possono infatti favorire la capacità dell'individuo di affrontare ed elaborare positivamente i traumi, ma in altri casi possono essere esse stesse all'origine di esperienze traumatiche ripetute nel tempo, in particolare durante l'infanzia e l'adolescenza.

Il Convegno intendeva mettere in evidenza proprio quest'ultimo punto, privi-

legiando un approccio interpretativo ispirato alla teoria dell'attaccamento. I lavori si sono svolti attraverso le relazioni presentate al mattino, gli workshop tenuti nel pomeriggio e la presentazione di poster. Gli interventi dei relatori del mattino hanno affrontato l'argomento da un punto di vista prevalentemente teorico e secondo diverse prospettive di studio, mentre gli workshop pomeridiani erano improntati su un livello più clinico, con un più diretto riferimento all'approccio terapeutico con EMDR.

Le conseguenze di esperienze traumatiche verificatesi nel periodo dello sviluppo sulle modalità dell'attaccamento, in particolare per quanto riguarda l'attaccamento disorganizzato, sono state approfonditamente affrontate da un punto di vista teorico negli interventi dei relatori del sabato mattina.

Benedetto Farina, coautore con Giovanni Liotti del volume *Sviluppi traumatici*, ha offerto un'esposizione molto ricca ed appassionata delle difficoltà che si incontrano nel diagnosticare, con gli attuali strumenti di classificazione (DSM), le conseguenze psicopatologiche di traumi psicologici cumulativi di natura relazionale che si verificano con notevole frequenza durante l'infanzia e l'adolescenza. Le conseguenze di queste esperienze traumatiche dal punto di vista sintomatico sono costituite principalmente da dissociazione, disregolazione affettiva e somatizzazioni, che rappresentano una triade sintomatica presente in molti disturbi psicopatologici di cui peggiorano la prognosi. La relazione di Anna Maria Speranza è stata dedicata soprattutto alle ricerche neuroscientifiche riguardanti le strutture cerebrali deputate alla gestione e all'immagazzinamento dei ricordi, e di come la funzione di tali

strutture sia alterata da traumi relazionali sperimentati con le figure di attaccamento. Giampaolo Nicolais ha posto particolarmente in evidenza come il modello di attaccamento sviluppato da bambini i cui genitori avevano offerto loro un accudimento disfunzionale possa essere caratterizzato da una profonda sfiducia interpersonale e dalla difficoltà di gestire i propri affetti, che nella vita adulta si configura come perdita di fiducia nel proprio futuro, come se non riuscissero a pensare di avere un futuro perché ancorati ai traumi del passato che non riescono ad essere metabolizzati. Le relazioni della domenica mattina sono state dedicate alle conseguenze di eventi traumatici all'interno della relazione di coppia e del sistema familiare. Grazia Attili ha illustrato in maniera molto esauriente le molteplici dinamiche che si realizzano all'interno della coppia in base ai modelli operativi interni propri di ciascuno dei partner, mentre Silvia Mazzoni e Matteo Selvini hanno trattato il tema del trauma secondo un'ottica sistemico-familiare. La specificità del trattamento EMDR è stata affrontata, come dicevo all'inizio, soprattutto negli workshop pomeridiani. Il primo workshop, tenuto da Anna Rita Verardo e Antonio Onofri, era volto a delineare un protocollo di intervento con EMDR nei casi in cui fossero presenti problemi di relazione tra genitori e figli nel corso dell'età evolutiva. Il workshop era ispirato in particolare alle modalità di intervento con bambini e adolescenti che presentino un attaccamento disorganizzato, la cui origine è da ricercare nelle relazioni primarie con figure di attaccamento "spaventate e spaventanti", che a loro volta presentano all'Adult Attachment Interview (AAI) stati mentali HH (Hostile-Helpless) caratterizzati da senso di ostilità ed impotenza. Il workshop ha posto molto bene

in luce la relazione che è possibile riconoscere tra le difficoltà relazionali attuali tra genitori e figli e le esperienze di traumi e lutti non risolti da parte dei genitori che tendono inconsapevolmente a riattualizzare con i figli le dinamiche interpersonali sperimentate con i propri genitori. In particolare è stato mostrato come l'uso delle domande dell'AAI possa offrire la possibilità di far emergere i ricordi autobiografici non sufficientemente elaborati che possono interferire con la capacità genitoriale e di individuare in maniera molto approfondita le cognizioni negative necessarie per l'elaborazione EMDR. Il secondo workshop, tenuto dalle colleghe spagnole Dolores Mosquera e Anabel Gonzales, riguardava invece il trattamento con EMDR di pazienti con disturbi di personalità, in particolare borderline. Il loro lavoro con pazienti borderline si ispira soprattutto alla teoria della dissociazione strutturale della personalità e al lavoro di Onno van der Hart. Oltre ad una parte più teorica, il workshop ha offerto una nutrita esposizione di casi clinici trattati con EMDR, anche attraverso la suggestiva presentazione di filmati di sedute di terapia EMDR con pazienti borderline. Nel complesso la partecipazione del pubblico è stata attenta ed intensa, dimostrata anche dalle numerose domande che sono state poste ai relatori al termine delle sedute plenarie, e che hanno dato luogo ad un dibattito che è poi continuato anche nel corso degli intervalli. La sensazione che si traeva dalla partecipazione al Convegno era in sostanza che l'approccio terapeutico con EMDR, sebbene relativamente recente, stia suscitando notevole interesse presso gli psicoterapeuti di diversa formazione, e che la teoria dell'attaccamento sia in grado di fornire un valido costrutto teorico a questo modello di intervento terapeutico.

*Fabrizio Alfani*

## NOTIZIE

---

### CONGRESSO INTERNAZIONALE Migliorare il trattamento precoce delle psicosi: l'impatto del programma strategico get up

Verona, 2-3 marzo 2012

*Sede:* Auditorium della Gran Guardia,  
Piazza Bra

*Info:* [www.psychiatry.univr.it/page\\_getup](http://www.psychiatry.univr.it/page_getup)

### WORKSHOP

#### Un programma innovativo per la rilevazione della qualità percepita nei servizi di salute mentale:

#### lo studio EUSAM

Roma, 9 marzo 2012

*Sede:* Istituto Superiore di Sanità,  
Aula Rossi

(Ingresso: Via Giano della Bella), 34  
00161 Roma

Organizzato dal Reparto Salute Mentale,  
Centro Nazionale di Epidemiologia,  
Sorveglianza e Promozione della Salute  
(CNESPS) e Istituto Superiore di Sanità  
(ISS)

### THE FIRST INTERNATIONAL CONGRESS ON CLINICAL HYPNOSIS AND RELATED SCIENCES

Iran, 26-27 aprile 2012

*Sede:* Mashhad University of Medical  
Sciences

*Info:* [hypnosiscong1@mums.ac.ir](mailto:hypnosiscong1@mums.ac.ir)

### 13<sup>th</sup> CONFERENCE EMDR EUROPE Por los Caminos de la Curacion

Madrid, 14-17 giugno 2012

*Sede:* Palacio de Congresos

### 2012 SPR CONFERENCE

Virginia Beach USA, 20-23 giugno 2012

*Sede:* Virginia Beach Convention Center

*Info:* [program.spr2012@yahoo.com](mailto:program.spr2012@yahoo.com)

### 2012 EMDRIA CONFERENCE

Washington D. C., 4-7 ottobre 2012

*Sede:* Crystal Gateway Marriott

*Info:* [info@emdria.org](mailto:info@emdria.org)

### XVI CONGRESSO NAZIONALE SITCC

#### Questioni controverse in psicoterapia cognitiva. Tra evidenza scientifica e necessità di cambiamento

Roma, 4-7 ottobre 2012

<http://www.prevenireilsuicidio.it/>

Sito del Servizio per lo Studio e la Prevenzione dei Disturbi dell'Umore e del Suicidio, avente sede in Roma, presso la UOC di Psichiatria dell'Ospedale Sant'Andrea – Cattedra di Psichiatria, Facoltà di Medicina e Psicologia della Sapienza Università di Roma.

Il Servizio ha come obiettivo principale quello di offrire un sostegno alle persone che vogliono tentare o hanno tentato in passato il suicidio, e a quelle che hanno perso un caro per suicidio.

Non meno importante è l'impegno che la suddetta struttura effettua nel campo del suicidio grazie alle interazioni con l'International Association for Suicide Prevention ([www.iasp.info](http://www.iasp.info) vedi sotto), l'American Association of Suicidology ([www.suicidology.org/](http://www.suicidology.org/)), l'International Academy of Suicide Research (<http://iasr.mcgill.ca/>) e l'Organizzazione Mondiale della Sanità ([www.who.int/](http://www.who.int/)).

Le collaborazioni con il McLean Hospital – Harvard Medical School ([www.mclean.harvard.edu](http://www.mclean.harvard.edu)), la Columbia University ([www.columbia.edu/](http://www.columbia.edu/)), la UCLA di Los Angeles ([www.ucla.edu/](http://www.ucla.edu/)), la University of Chicago ([www.uchicago.edu/](http://www.uchicago.edu/)), la University of San Diego ([www.sandiego.edu/](http://www.sandiego.edu/)) e numerose altre istituzioni governative e non, compresi numerosi centri per la prevenzione del suicidio nel mondo, completano l'intensa attività scientifica della cattedra, rendendola uno dei principali poli della suicidologia al mondo.

Sono presenti in questo sito sezioni dedicate all'argomento "suicidio", spesso erroneamente evitato e stigmatizzato, pagine di riferimento per chi vuole richiedere un aiuto, e resoconti delle

pubblicazioni e delle attività della task force per la ricerca e la prevenzione dei disturbi dell'umore e del suicidio dell'ospedale Sant'Andrea di Roma.



<http://www.iasp.info/>

L'International Association for Suicide Prevention (IASP), da poco tempo rappresentata anche in Italia, è un'organizzazione non-profit che si rivolge a coloro che sono interessati a lavorare nella prevenzione del suicidio.

I membri appartengono a varie categorie (clinici, ricercatori, lavoratori nei centri di crisi, volontari, persone che hanno perso un membro della famiglia a causa del suicidio), comunità, organizzazioni nazionali ed internazionali. Allo stato attuale i membri sono presenti in più di 50 nazioni e la IASP è affiliata all'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) come organizzazione chiave che si occupa della prevenzione del suicidio. I principali obiettivi della IASP sono:

- fornire un terreno comune per tutte le figure che operano nella prevenzione del suicidio;
- permettere di acquisire esperienza in questa area nei diversi paesi, soprattutto attraverso scambi letterari;
- promuovere la fondazione di organizzazioni nazionali per la prevenzione del suicidio;
- facilitare la divulgazione dei fondamenti riguardanti la prevenzione del suicidio a gruppi di professionisti e alla popolazione;
- organizzare training specialistici a persone selezionate nell'area della

- prevenzione del suicidio in centri chiave di addestramento;
- condurre programmi di ricerca, specialmente con cooperazioni internazionali.

Le attività dell'associazione si focalizzano sull'importanza del condividere le informazioni, la ricerca e le conoscenze in modo da riferirsi alle questioni della prevenzione del suicidio.

Presenti anche su facebook (<http://www.facebook.com/IASPinfo>), twitter (<http://twitter.com/IASPinfo>) e con un canale dedicato su youtube (<http://www.youtube.com/IASPinfo>)

## PSICOBIETTIVO

RIVISTA QUADRIMESTRALE DI PSICOTERAPIE A CONFRONTO

[http://www.facebook.com/#!/groups/200889473294454/?notif\\_t=group\\_r2j](http://www.facebook.com/#!/groups/200889473294454/?notif_t=group_r2j)

Si chiama **Amici di Psicobiettivo** ed è la pagina Facebook dedicata agli abbonati, ai lettori e ai sostenitori di *Psicobiettivo*. Si viene informati sull'uscita del numero, sulla programmazione in corso, sugli articoli pubblicati. Ma è anche un luogo di incontro e dibattito sui temi legati alla psicologia clinica e alla psicoterapia.

# GUIDA

---

## alla stesura dei testi

### CONTRIBUTI: SU INVITO E LIBERI

Psicobiettivo pubblica i tre articoli monotematici di "Confronto" e gli interventi della sezione "Argomenti" su invito.

I restanti contributi sono liberi: la loro accettazione è subordinata alla revisione critica del Comitato di redazione e dei *referees*.

### I testi vanno inviati a:

Marta Criconia, via Macherio 311, 00188 Roma, o via e-mail: [cmarta@iol.it](mailto:cmarta@iol.it)

### PRINCIPALI NORME REDAZIONALI

**TITOLAZIONE** comprende titolo e sottotitolo, per un totale di quattro righe. Il limite massimo per il titolo è di venticinque battute ogni riga; cinquanta per il sottotitolo.

**RIFERIMENTI DELL'AUTORE** vanno indicati per esteso: nome, cognome, qualifica, numero telefonico e indirizzo per l'invio delle bozze.

**TITOLI DI PARAGRAFO** di primo e di secondo livello, contribuiscono alla leggibilità del testo. Consigliamo di prevedere almeno un paragrafo per pagina, ogni duemila battute circa.

**INTRODUZIONE** sostituisce il sommario, che nella precedente impostazione di Psicobiettivo precedeva l'articolo. È parte integrante del testo ed ha valore di "gancio". Per riassumere in poche righe i contenuti dell'articolo e "catturare" con la sua efficacia il lettore.

**RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI** vanno indicati tra parentesi con il cognome dell'autore, seguito dalla data. Un esempio: (Freud, 1921).

Ad ogni riferimento bibliografico nel testo dovrà corrispondere una voce bibliografica dettagliata nella bibliografia finale.

**BIBLIOGRAFIA FINALE** per la sua stesura si fa riferimento ai codici internazionali. Dunque le voci, catalogate seguendo l'ordine alfabetico degli autori, dovranno essere specificate come ricordiamo di seguito.

#### *Citazioni di un libro*

Cognome e nome dell'autore; anno di pubblicazione, tra parentesi; titolo del libro, in corsivo; editore; città di pubblicazione; eventuale traduzione italiana, tra parentesi, indicando: titolo in corsivo, editore, città, data.

#### *Articoli pubblicati su altri libri*

Cognome e nome dell'autore; anno di pubblicazione, tra parentesi; titolo dell'articolo, tra virgolette; titolo del libro da cui è tratto l'articolo, in corsivo; casa editrice e città di pubblicazione; data di pubblicazione.

#### *Articoli pubblicati su riviste*

Cognome e nome dell'autore, anno di pubblicazione, tra parentesi; titolo dell'articolo, tra virgolette; titolo o abbreviazione convenzionale della rivista, in corsivo; numero del volume della rivista; numero del fascicolo, possibilmente seguito dal numero della pagina iniziale e finale.

**RIASSUNTO E PAROLE CHIAVE** chiudono l'articolo. Il primo è una breve sintesi dei principali contenuti; la lunghezza non deve essere inferiore a 10 righe. Deve essere seguita da alcune essenziali parole chiave. Il tutto deve essere tradotto in inglese.

**NOTE E CITAZIONI** sono gradite. Le note, brevi, vanno numerate progressivamente, e non conterranno riferimenti bibliografici.

### MODALITÀ DI CONSEGNA

Il testo di ogni articolo va registrato preferibilmente in Word per Macintosh o Windows (in alternativa utilizzando altri programmi di scrittura), e consegnato su dischetto insieme alla versione stampata. I testi possono essere anche inviati per e-mail.

Se dattiloscritto, il testo seguirà le seguenti indicazioni: trenta righe per sessanta battute in ogni cartella, spazio due, tutto in alto/basso. È bene curare la qualità dell'originale del testo per consentirne la corretta acquisizione su computer. Il testo dovrà rispettare il limite massimo di 36.000 battute, comprese bibliografia e sintesi in italiano e in inglese.

Le norme redazionali sono riportate per esteso sul sito della FrancoAngeli ([www.francoangeli.it](http://www.francoangeli.it)).